

BARBARA STEELE TORNA SUL SET DI UNO DEI FILM PIÙ FAMOSI DI SEMPRE: “ERA COME UNA DANZA, UN BALLO SENZA FINE”

IL BRIVIDO, LA MAGIA E 8 ½

DI GIAN LUCA PISACANE



FEDERICO FELLINI e Barbara Steele, il maestro e la regina dell'horror degli anni Sessanta in Italia.

I due si sono incontrati sul set di *8 ½*, dove lei interpretava Gloria Morin, la giovane fidanzata di Mario Pisu. A fine novembre Steele è stata il volto dell'ultima edizione del Torino Film Festival. Lo spirito è quello della diva, che può raccontare di aver preso parte a uno dei film più importanti della storia del cinema. “Tutti volevano lavorare con Fellini, tutti lo amavano. Era intuitivo, sapeva relazionarsi molto bene con la gente. Coltivava un interesse umano verso chiunque. Decine di persone cercavano di incontrarlo, gli si accalcavano intorno. Lui aveva costruito un mondo, e ne era il centro. Martin Scorsese nel suo studio a New York ha solo un poster: quello di *8 ½*”, rivela la Steele.

Che aria si respirava sul set?

Era come una danza, un ballo senza fine. C'era ottimismo, allegria. Roma era un polo culturale, una capitale che viveva il boom. Mi ricordo il nostro primo incontro. Fellini era gentile, massiccio, mi aspettavo una voce alla Orson Welles. Invece la sua era sottile, pacata. Sembrava quella di un bambino. Mi diceva: “Barbarina, raccontami un segreto, dimmi che cosa hai fatto questa notte”. Fuori dal set, passeggiavamo per Roma di notte. Lui la adorava. Gli piaceva osservare le prostitute lungo l'Appia Antica, i travestiti nei loro abiti sgargianti, aspettando che l'ambiente si animasse. Guardava i primi camion passare sull'asfalto. Era come se anche i fantasmi aspettassero

l'alba con noi. Mi ricordo che Mastroianni arrivava al mattino esausto, in pigiama. E il truccatore doveva “ricostruirlo”.

È vero che Fellini consultava un mago prima delle riprese?

È vero. Aveva un legame forte con lo spiritismo. Il mago era siciliano, con i capelli scuri e lunghi, la barba folta. Il suo fascino veniva da un'altra epoca, forse dall'Ottocento. Preparava miscele a base di uova e pellicce di animale. Poi le scrutava prima del responso. Un giorno avevamo una scena complessa da girare, piena di comparse. Il mago disse a Fellini di non farla, altrimenti una maledizione si sarebbe abbattuta sul film. Fellini annullò tutto, e tornammo a casa. Il produttore era furente.

Esisteva un piano di lavorazione?

Forse solo Fellini ce l'aveva in testa, ma gli attori no. Le riprese furono eterne, io avevo anche un contratto con Freda per un altro progetto. All'inizio Federico disse che mi avrebbe lasciato andare, poi cambiò idea. Io lo lasciai comunque, e forse non feci la cosa giusta. Lui si arrabbiò molto, poi però sono tornata.

E le ha offerto anche una parte ne *Il Casanova*.

Verissimo. Ho fatto la prova costumi, il mio personaggio doveva curare gli amanti dall'impotenza. Ma Fellini decise di tagliarlo, perché qualcuno aveva rubato da Cinecittà il girato delle prime sei settimane. Così lui dovette ripartire da zero, e fu costretto a ridurre la sceneggiatura. Dopo siamo rimasti in contatto, mi ha scritto delle lettere bellissime.

“Decine di persone cercavano di incontrarlo, gli si accalcavano intorno. Lui aveva costruito un mondo, e ne era il centro”



Mastroianni e
Fellini sul set di *8 1/2*,
foto Gideon
Bachmann-
Cinemazero; nella
pagina accanto
l'attrice Barbara
Steele